

Il Danelaw

A partire dagli ultimi anni del sec. VIII, le isole britanniche sono l'obiettivo principale delle incursioni stagionali vichinghe verso occidente. Dopo il famoso sacco di Lindisfarne (793), l'abbazia situata sulla Holy Island presso le coste orientali della Northumbria, le regioni a cavallo del fiume Humber, con i numerosi monasteri e i ricchi centri delle Midlands, sono oggetto di *raid* sempre più frequenti.

Tuttavia, mentre le coste occidentali scozzesi, la penisola del Caithness, le Ebridi, le Orcadi e le aree costiere dell'Irlanda conoscono un processo di insediamento sempre più stabile fin dai primi anni del sec. IX, con la fondazione di potentati e signorie norvegesi e la nascita di centri commerciali e politici di rilievo (tra i quali Limerick, Cork e Dublino), è solo nell'865 che un gruppo consistente di guerrieri, indicati come 'danesi' dalle fonti, trascorre l'intero inverno in Britannia, in East Anglia. Questo gruppo deve essere stato decisamente più numeroso rispetto alle bande di pirati dediti al saccheggio e alle incursioni stagionali, tanto che gli annali anglosassoni lo definirono 'il grande esercito' (*micel here*), guidato dai due fratelli Ívarr Senzaossa e Háldan, figli del vichingo danese Ragnarr Loðbrók ('Brachepelose'), la cui attività piratesca lungo le coste di britanniche e franche è testimoniata da varie fonti cronachistiche e le cui gesta semileggendarie sono narrate nella celebre *Ragnars saga loðbrókar*, redatta in Islanda nel sec. XIII (Ashman Rowe 2012: 35-56).

La mancanza di fonti annalistiche anglosassoni contemporanee agli eventi nelle regioni interessate è probabilmente una delle conseguenze della presenza vichinga in queste zone: nessun manoscritto della *Cronaca Anglosassone* risalente al sec. X si è conservato; le informazioni relative alle incursioni, alla conquista politica e all'insediamento scandinavo in Inghilterra ci giungono in larga misura da fonti provenienti da aree esterne ai fatti, in particolare da varie versioni della *Cronaca Anglosassone* di compilazione più tarda¹, dalle opere annalistiche prodotte dalla comunità di Saint Cuthbert² e da un buon numero di fonti irlandesi (Smyth 1978, Downham 2003, 2009) e scandinave; tra queste ultime, un ruolo rilevante ricoprono alcune composizioni scaldiche, espressione della tradizione poetica encomiastica vichinga (Sawyer 1978, Campbell 1971, Poole 1987).

I capi vichinghi approfittano della frammentaria e instabile situazione politica della Britannia anglosassone³, conquistando nell'867 la Northumbria e la sua capitale York, ancora in preda alla guerra civile tra il sovrano deposed Osbeht e il suo usurpatore Ælla. Il vicino regno del Wessex tenta di opporsi alla loro avanzata, sotto la guida congiunta del re Æthelred e di suo fratello Alfredo, che gli succederà al trono (871)⁴. Nel giro di pochi anni quello del Wessex rimarrà l'unico regno anglosassone ancora indipendente e in grado di contenere l'espansione scandinava, giacché alla morte di Ívarr, cui succede Guthrum il Vecchio (874), i vichinghi hanno ormai conquistato East Anglia, Mercia e Northumbria.

Seguono anni concitati di scontri tra Guthrum e l'esercito di Alfredo, che conduce una serie di campagne contro i *northmanni*, spesso in condizioni di schiacciante inferiorità e con esiti alterni. Con la vittoria di Edington (878), Alfredo riesce ad imporre a Guthrum una pace, la conversione al Cristianesimo e una definizione dei confini dell'area di influenza vichinga, lungo una linea che dall'estuario del Tamigi, seguendo il corso dei fiumi Lea e Ouse arrivava fino a Watling Street. Le leggi stabilite nel *Trattato di Alfredo e Guthrum* (anche noto come *Trattato di Weldore*, formalizzato alcuni anni più tardi) registrano la diversa tradizione giuridica scandinava in opposizione alle norme del diritto di Wessex e Mercia. Con questo accordo può

¹ Le fonti principali sono il cosiddetto manoscritto *D*, (fine sec. XI), che sembra attingere a fonti contemporanee agli eventi prodotte nell'area di York, così come anche il manoscritto *E* (inizi sec. XII) o quantomeno il suo archetipo, probabilmente conservato e copiato nello *scriptorium* di Canterbury intorno alla metà del sec. XI.

² La *Historia de Sancto Cuthberto* è un resoconto della vita della comunità di S. Cuthbert, dalla fondazione da parte del vescovo Aidan sull'isola di Lindisfarne (ca. 635) fino circa alla metà del sec. X con un'estensione che tocca la metà del sec. XI; si pensa che sia stata composta pochi decenni dopo, nella seconda metà del sec. XI. Si tratta di una delle fonti più preziose per la storia della Northumbria pre-normanna. La comunità, dopo i ripetuti attacchi vichinghi a Lindisfarne, è costretta ad abbandonare l'Isola Santa nell'875, portando con sé le spoglie di S. Cuthbert; dopo alcuni anni di peregrinazioni, l'abbazia viene rifondata a Chester-le-Street nell'883; l'ultimo spostamento avviene nel 995 verso la più sicura sede di Durham.

³ Gli scandinavi si inserirono nel quadro dei rapporti di forza sull'isola, in particolare come i naturali antagonisti alle politiche espansionistiche del regno di Wessex: «The Scandinavians were even welcomed by some leading Englishmen, including archbishops of York, because they helped preserve the traditional independence of Northumbria from rule by southerners. The English kings did little to break down that spirit of independence [...]» (Sawyer 1978: 7).

⁴ Il lungo regno di Alfredo 'il Grande' è segnato non solo dagli scontri tra i conquistatori vichinghi e l'esercito del Wessex, con disastrose sconfitte e vittorie spesso insperate su entrambi i fronti, ma anche dalla preoccupazione, più volte lamentata dal sovrano, per il decadimento culturale dei regni anglosassoni, un tempo centri propulsori di attività missionaria e depositari di una vivace tradizione di studi, ormai depauperata e abbandonata. La riforma culturale promossa da Alfredo, incentrata sulla promozione del volgare come lingua degli studi accanto al latino, sarà nota, in analogia a quella voluta da Carlo Magno, come *rinascita alfrediana*.

dirsi conclusa quella che è stata definita la prima fase dell'era vichinga nelle isole britanniche, «when most of the available land had been conquered or colonised» (Sawyer 1969: 163)⁵.



Si tratta della prima definizione di un'area di autonomia politica e giuridica scandinava, tradizionalmente identificata con quello che sarà più tardi noto nelle fonti inglesi come *Danelaw*, dall'antico inglese *Danalagu* “[area sottoposta alla] legge dei Danesi”, in realtà un termine di attestazione tarda, in uso soprattutto a partire dal sec. XI⁶. Nella successiva storiografia anglo-normanna sono indicate con questo nome le regioni nord-orientali che includono lo Yorkshire e l'area delle Midlands, con i *Five Boroughs* di Lincoln, Nottingham, Derby, Leicester e Stamford.

Il termine è assunto dalla storiografia moderna in riferimento alle aree di espansione e colonizzazione scandinave tra i secc. IX e XI, caratterizzate da tracce consistenti della presenza vichinga nella toponomastica, nelle varietà dialettali regionali, nella cultura materiale, oltre che nelle forme peculiari di organizzazione territoriale e giuridica, nel carattere e nella nomenclatura delle istituzioni medievali delle regioni nord-orientali – tratti rilevabili già nel censimento del *Domesday Book*, del 1086 (Hadley 2000: 17-24). Le tracce più consistenti della presenza scandinava, tuttavia, provengono senza dubbio dai dati di natura linguistica, in particolare dalla ricca toponomastica di impronta nordica, sia occidentale sia orientale,⁷ e dall'influenza massiccia esercitata a tutti i livelli del sistema linguistico sui dialetti e, per il tramite di questi, sul *middle english* che fornirà la norma per l'odierno inglese standard⁸.

Una testimonianza importante, infine, è quella offerta dal ricco patrimonio di sculture litiche anglo-scandinave; se ne contano più di cinquecento esempi nella sola area dello Yorkshire, dove nel corso del sec. X si assiste alla vera e propria fioritura di uno stile dai caratteri originali, nato dalla fusione della precedente tradizione scultorea dell'Anglia previchinga con stili e motivi iconografici scandinavi (Lang 1978: 11-13).

‘Croce del cacciatore vichingo’, sec. X, Middleton Church, Yorkshire.
Fonte: <https://it.pinterest.com/pin/435090013976393247/>

⁵ Una seconda ondata di attacchi, diretti specificamente sull'Inghilterra, si avrà a partire dagli anni '80 del sec. X; nella 'seconda età vichinga' le incursioni tornano ad essere finalizzate alla razzia e all'estorsione di pagamenti, comunque di ricchezza mobile, e mostra caratteri piuttosto diversi dalla prima, che si era configurata invece come un vero e proprio processo di conquista e colonizzazione (Sawyer 1969: 179).

⁶ Il termine non appare prima dell'inizio del sec. XI, in due codici di legge, le *leggi di Edward e Guthrum* (York, 1002-1008) e le leggi compilate per volere di re Æthelred II (Wantage, 1008); in entrambi i casi il termine è usato per esprimere l'opposizione tra le norme giuridiche in vigore presso gli scandinavi (*mid Denum*) rispetto a quelle dei sassoni occidentali e dei merciani (Holman 2001: 2-3; Hadley 2008: 375-378).

⁷ Cfr. Bugge 1921; Cameron 1970, 1975; Hall 1978b; Fellows-Jensen 1981, 2008.

⁸ La rilevanza della componente nordica nella composizione dell'inglese odierno è nota, soprattutto quando si consideri che, oltre ad un'ampia serie di prestiti lessicali, parole di origine scandinava hanno sostituito le forme anglosassoni in funzioni grammaticali strutturali, come nel caso dei pronomi di terza persona plurale (*they, them, their* da una forma scandinava occ. *þeir* o or. *þer, þair*, sostituita all'a.ingl. *hi, hie*). L'influenza dell'elemento nordico nei dialetti inglesi inoltre, non si limita al piano lessicale, ma è riscontrabile nella fonologia, nella grammatica, nella sintassi (Sawyer 1969: 177). La natura dei prestiti lessicali nordici fornisce indicazioni precise sulle modalità dell'insediamento scandinavo in Inghilterra: «There is no doubt that the Vikings were farmers; their influence on the dialects and on field names proves that they worked the land, unlike the Normans who hardly affected field names at all [...]» (Sawyer 1978: 3).

Bibliografia

- Adams, J., Holman, K. (2004), *Scandinavia and Europe 800–1350: Contact, Conflict, and Coexistence* (eds.), Turnhout, Brepols.
- Addyman, P. V. (1978), "Introduction", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 1-3.
- Ashman Rowe, E. (2012), *Vikings in the West: the Legend of Ragnar Loðbrók and His Sons*, Wien, Fassbaender.
- Brink, S., Price, N. (2008), *The Viking World* (eds.), Oxon and New York, Routledge.
- Bugge, A. (1921), "The Norse Settlements in the British Islands", *Transactions of the Royal Historical Society* 4, 173-210.
- Cameron, K. (1970), "Scandinavian settlement in the territory of the Five Boroughs: the place-name evidence, pt. II: place-names in *thorp*", *Mediaeval Scandinavia*, 3, 35-49.
- Id.* (1975), "Scandinavian settlement in the territory of the Five Boroughs: the place-name evidence, pt III, the Grimston-hybrids", in: Clemoes, P., Hughes, K. (eds.), *England before the Conquest*, 147-63.
- Campbell, A. (1971), 'Skaldic verse and Anglo-Saxon history'. *Dorothea Coke memorial lecture in northern studies 1970*, University College London, London, Lewis & Co. Ltd.
- Downham, C. (2003), "England and the Irish Sea zone in the eleventh century", *Anglo-Norman Studies* 26, 55-73.
- Ead.* (2009), "'Hiberno-Norwegians' and 'Anglo-Danes': anachronistic ethnicities and Viking-Age England", *Mediaeval Scandinavia* 19, 139-169.
- Dumville, D. N. (2002), "Viking in the British Isles: a question of sources", in: Jesch, J. (ed.), *The Scandinavians. From the Vendel Period to the tenth century*, 209-250.
- Fellows Jensen, G. (1975), "The vikings in England: a review", *Anglo-Saxon England* 4, 181-206.
- Ead.* (1981), "Scandinavian settlement in the Danelaw in the light of the place-names of Denmark", *Mediaeval Scandinavia Supplements, Proceedings of the Eight Viking Congress*, 133-146.
- Ead.* (1995), "The Vikings and their Victims: The Verdict of the Names", *The Dorothea Coke Memorial Lecture in Northern Studies delivered at University College London 21 February 1994*, University College London, 3-31.
- Ead.* (2008), "Scandinavian place names in the British Isles", in: Brink, S., Price, N. (eds.), *The Viking World*, 391-401.
- Frank, R. (1984), "Viking atrocity and Skaldic verse: The Rite of the Blood-Eagle", *English Historical Review*, 332-343.
- Ead.* (1987), "Did Anglosaxon Audiences Have a Skaldic Tooth?", *Scandinavian Studies* 59, 338-355.
- Ead.* (2007), "Terminally Hip and Incredibly Cool: Carol, Vikings, and Anglo-Scandinavian England", *Representations* 100, 23-33.
- Gobbitt, T. (2013), "The Manuscript Contexts of the Old English *Frið* of Ælfréd and Guðrum", *Manuscripta* 57, 29-56.
- Graham-Campbell, J. *et alii* (2001), *Vikings and the Danelaw: Select Papers from Proceedings of the Thirteenth Viking Congress*, Oxford, Oxbow Books.
- Hadley, D. M. (2000), *Northern Danelaw. Its Social Structure*, London and New York, Leicester University Press.
- Id.* (2002), "Viking and native: re-thinking identity in the Danelaw", *Early Mediaeval Europe* 11, 45-70.
- Id.* (2008), "The creation of the Danelaw", in: Brink, S., Price, N. (eds.), *The Viking World*, 375-378.
- Hall, R. A. (1978a), *Viking Age York and the North* (ed.), Research Report 27, The Council of British Archaeology, London.
- Id.* (1978b), "The topography of Anglo-Scandinavian York", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 31-37.
- Id.* (2008), "York", in: Brink, S., Price, N. (eds.), *The Viking World*, 379-384.
- Id.* (1989), "The Five Boroughs of the Danelaw: a review of present knowledge", *Anglo-Saxon England* 18, 149-206.
- Holman, K. (2001), "Defining the Danelaw", in: Graham-Campbell, J. *et alii* (eds.), *Vikings and the Danelaw: Select Papers from Proceedings of the Thirteenth Viking Congress*, 1-11.
- Jesch, J. (2002), *The Scandinavians. From the Vendel Period to the tenth century*, (ed.), Woodbridge, The Boydell Press.
- Ead.* (2004), "Vikings on the European continent in the late Viking Age", in: Adams, J., Holman, K. (eds.), *Scandinavia and Europe 800–1350: Contact, Conflict, and Coexistence*, 255-268.
- Kenward, H. K. *et alii* (1978), "The environment of Anglo-Scandinavian York", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 58-70.
- Kristensen, A.K.G. (1975), "Danelaw institutions and Danish society in the Viking age: sochemanni, liberi homines and Königsfreie", *Mediaeval Scandinavia* 8, 27-85.
- Lang, J. T. (1978), "Anglo-scandinavian sculpture in Yorkshire", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 11-21.
- Lund, N. (1981), "The settlers: where do we get them from – and do we need them?", *Mediaeval Scandinavia Supplements, Proceedings of the Eight Viking Congress*, 147-172.
- Poole, R. (1987), "Skaldic Verse and Anglo-Saxon History: Some Aspects of the Period 1009-1016", *Speculum* 62, 265-298.
- Richards, J. D. (2008), "Viking Settlement in England", in: Brink, S., Price, N. (eds.), *The Viking World*, 368-374.
- Sawyer, P. H. (1969), "The two Viking Ages of Britain. A Discussion", *Mediaeval Scandinavia* 2, 163-207.
- Id.* (1978), "Some sources for the history of Viking Northumbria", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 3-8.
- Id.* (1981), "Conquest and colonization: Scandinavians in the Danelaw and in Normandy", *Mediaeval Scandinavia Supplements, Proceedings of the Eight Viking Congress*, 123-132.
- Smyth, A. P. (1978), "The chronology of Northumbrian history in ninth and tenth centuries", in: Hall, R. A. (ed.), *Viking Age York and the North*, 8-11.
- Townend, M. (2003) "Whatever Happened to York Viking Poetry? Memory, Tradition and the Transmission of Skaldic

Verse”, *Saga-Book* 27, 48-90.

Wilson, D. M. (1967), “The Vikings’ relationship with Christianity in Northern England”, *The Journal of the British Archaeological Association* 30, 37-46.